Lettera di Longo alle 11.000 sezioni del PCI

Una grande leva di militanti

Rinnovato interesse per il PCI - L'incontro tra il partito della classe operaia e le forze migliori della gioventù

Il compagno Luigi Longo, segretario generale del PCI, ha inviato questa lettera ai segretari delle 11.000 sezioni del partito:

«CARO compagno, in queste settimane la grande mobilitazione delle undicimila sezioni comuniste ha saputo efficacemente rispondere alle esigenze di pronta, vigorosa mobilitazione antifascista e di vigilanza democratica di massa.

Si tratta ora non solo di mantenere, ma di accrescere la forte tensione democratica che si è creata nel paese. Soltanto se le masse lavoratrici intervengono con tutto il peso della loro forza nella lotta sarà possibile stroncare l'attacco reazionario e fascista, imporre le necessarie riforme e la soluzione dei problemi urgenti di lavoro e di vita delle popolazioni.

E' su questo terreno che ogni sezione deve mobilitare le grandi energie combattive degli iscritti, dei lavoratori, dei giovani, saldare nella lotta gli obiettivi politici con il rafforzamento organizzativo del partito.

CONFIDO che in questo senso tutte le sezioni del partito già si stiano adoperando. Ma ritengo opportuno richiamare la tua attenzione in particolare sulla necessità di imprimere in queste settimane uno slancio nuovo al tesseramento e soprattutto all'opera di reclutamento di forze nuove al nostro partito. Sarebbe un serio errore non comprendere che la campagna di tesseramento e reclutamento al PCI assume una importanza del tutto particolare e non può essere vista con spirito abitudinario.

Oggi è il momento di un nuovo grande incontro fra il partito della classe operaia e le forze migliori della gioventù e dei lavoratori italiani. E' il momento di una leva straordinaria di nuovi militanti nella battaglia democratica e socialista, perchè scelgano il loro posto di lotta nelle file del PCI e traducano nell'impegno della milizia comunista la volontà di vedere avanzare in Italia e nel mondo il grande ideale rivoluzionario del socialismo.

Tutto questo è possibile se al grande interesse per il nostro partito, per il ruolo decisivo che anima oggi masse importanti di giovani, di lavoratori, di donne, di intellettuali sappiamo far corrispondere da parte delle sezioni impegni, iniziative che trasformino questo consenso in adesione organizzata, in consapevolezza politica e ideale, in fattiva partecipazione di ogni militante alla vita della sezione e alle lotte democratiche.

NECESSITA dunque che ogni sezione verifichi prontamente e adegui alle necessità di oggi tutto il lavoro di tesseramento e proselitismo discutendone e mettendone in evidenza questi significati

Ciò naturalmente deve tradursi in obiettivi precisi di espansione della forza del partito. in piani precisi che prevedano la necessaria mobilitazione dei compagni e lo sviluppo di efficaci iniziative di propaganda.

Penso che ogni sezione debba proporsi di raccogliere fin dalle prossime settimane i primi significativi risultati di un rinnovato impegno nel tesseramento e nel reclutamento al quale tutto il partito è chiamato.

Ti sarei grato se dalla sezione venissero inviate direttamente alla Direzione del partito informazioni e notizie sui vostri impegni e sui risultati del vostro lavoro.

A tutti i compagni invio i più fraterni saluti.

Luigi Longo»

Contro i piani governativi di smobilitazione

Trascorrono la Pasqua in miniera gli operai di Iglesias e Guspini

Decisa dalle maestranze la continuazione dell'occupazione delle aziende - « Non vogliamo diventare comunità di pensionati o di emigrati » - Un'intollerabile situazione di sfruttamento - La lotta in corso non tende a mantenere in vita un'industria vecchia e passiva ma a trasformarla nell'interesse dell'Isola e del Mezzogiorno - Attiva solidarietà degli altri lavoratori, delle popolazioni, degli studenti, dei Comuni

CAGLIARI — I minatori di Iglesias e di Guspini mentre sfilano per la principale via di Cagliari

Dal nostro inviato

IGLESIAS, 10

E' l'undicesimo giorno di occupazione dei pozzi di Iglesias e Guspini. Ancora un giorno di dura fatica per i minatori dei bacini metalliferi, impegnati duramente nella difesa del posto di lavoro e di una ricchezza che appartiene a tutto il popolo sardo.

Ieri è stata presa la decisione di continuare ad oltranza l'occupazione delle aziende, ed è stata respinta — in molti cantieri per acclamazione, all'unanimità; in altri attraverso il voto, con percentuali del 90-98% — la mediazione del Presidente della Regione onorevole Giagu, che proponeva una tregua in attesa dei risultati degli incontri bilaterali fissati a Roma per il 14 aprile: «Niente tregua, trascorreremo la Pasqua in miniera», hanno risposto gli operai.

La cronaca dell'occupazione sta cominciando ad entrare nella «routine», ma si tratta di una «routine» drammatica.

Nella miniera di Campo Pisano ne incontriamo molti, giovani e anziani. Ad alcuni di loro chiediamo che differenza esiste, sul piano della volontà politica e degli obiettivi da raggiungere, tra le nuove generazioni e quelle anziane: «Noi siamo più impazienti — risponde Francesco Mulas, vent'anni, allievo minatore —. Se fosse per noi, la lotta la condurremmo in termini più spicci e sbrigativi. Non per spirito di avventura, non perché siamo estremisti, maoisti o altro del genere. Siamo operai, giovani, che intendono vivere e lavorare nella loro terra. Invece, che succede? I corsi professionali servono per darti una qualifica, ma non il posto. E allora sei costretto a salpare il mare. Siamo tanti ad emigrare, ogni mese, ogni settimana. Ora basta».

«Il governo, per tenerci buoni, promette che non vi saranno licenziamenti — interviene Renato Manca, saldatore — l'esperienza del minatori del Sulcis risulta scottante da questo punto di vista. Non vi saranno magari licenziamenti, ma la smobilitazione di un settore può avvenire in tanti modi. Ad esempio, bloccando le assunzioni e non rinnovando le maestranze quando i vecchi operai vanno in pensione. Il sistema è già in funzione: duecento operai risultano collocati a riposo nel giro di qualche mese, e nessun giovane è più entrato in miniera».

«Ecco spiegato il motivo della nostra impazienza — interrompono Gino Virdis e Paolo Reginali, altri due giovani allievi minatori — l'esperienza dei compagni anziani ci induce tuttavia a riflettere e a scegliere le forme più convenienti di lotta. Ogni sera ci incontriamo in un locale vasto per tenere l'assemblea. Discutiamo moltissimo, anche animatamente. Tutte le valutazioni politiche, le decisioni, le iniziative con l'esterno, le assumiamo nell'incontro serale. Comprendiamo il valore immenso della solidarietà delle amministrazioni comunali, del Movimento studentesco, delle altre categorie di lavoratori, dell'Assemblea regionale. E' questa la grande forza, a cui è legata la sopravvivenza delle miniere e la rinascita della Sardegna».

«Ci hanno fregato per tanti anni — conclude Salvatore Zucca, 55 anni, trenta dei quali trascorsi in miniera — e questa volta non possiamo desistere. Noi crediamo, e anche gli esperti lo hanno confermato, che esistano le possibilità per una gestione non passiva dell'industria metallifera isolana. Minerale se ne trova nel sottosuolo. Possiamo estrarne ancora per decenni. Ciò che bisogna trasformare è il tipo di produzione, in modo da poter lavorare fino al manufatti».

Il Presidente Giagu è andato a Monteponi e Montevecchio dopo un colloquio con Colombo, Giolitti e Piccoli, avvenuto al Viminale senza la presenza dei diretti interessati, i lavoratori e i loro dirigenti sindacali. Con questi operai, così arrabbiati e così induriti dalla fatica e dalle difficoltà, il capo dell'esecutivo regionale ha cercato di usare umanità e parole buone, pregandoli di abbandonare i pozzi in occasione delle festività pasquali. «Sono giorni — ha detto Giagu — in cui ogni cristiano deve stare in famiglia. Tornate dalle vostre mogli, dai vostri figli. Abbiate fiducia nella Regione».

Gli operai hanno risposto che, invece, la Pasqua la trascorreranno dentro e fuori i pozzi. Restano nel sottosuolo e a bocca di miniera.

«Non restiamo qui dentro perché amiamo il rischio o perché l'esasperazione ci ha spinto verso forme di lotta radicali, senza sbocchi. Tutt'altro. Se non trascorriamo la Pasqua in famiglia è per il fatto che vogliamo bene ai nostri figli, pensiamo al loro destino. Non vogliamo diventare una comunità di pensionati o di emigrati», spiega Giancarlo Atzori, ventottenne, membro del comitato regionale del PCI, che lavora a Monteponi da dodici anni.

«Per dare un'idea precisa dello sfruttamento in miniera — continua il giovane dirigente comunista — basti citare pochi dati: nel 1960 a Monteponi lavoravano tremila operai, oggi sono ridotti a un migliaio; a Montevecchio nel 1967 c'erano 1900 dipendenti, ora non arrivano a novecento. La produzione è aumentata, la mano d'opera diminuisce sempre. Di fronte alle tesi economiche che sostengono la necessità di liquidare le miniere, noi operai portiamo avanti l'ipotesi di una utilizzazione dei minerali e del carbone collegati ai nuovi impianti industriali, chimici e petrolchimici. E rivendichiamo una integrale valorizzazione dell'attività estrattiva, con una completa verticalizzazione del settore attraverso la gestione unitaria pubblica dei tre momenti della ricerca, della coltivazione e della trasformazione. Come vedete, siamo realisti: non combattiamo affatto, come sostengono gli agenti dei monopoli e i loro gazzettieri, per tenere in vita una industria vecchia e passiva. Questa industria vogliamo cambiarla, nell'interesse della Sardegna e del meridione.

«I giovani, le popolazioni ci hanno capito, ci seguono, combattono con noi. Dobbiamo vincere assolutamente. O vinceremo o è la fame».

Il nostro compagno ha giustamente sottolineato il significato del dialogo, breve e teso, avvenuto in miniera tra Giagu e i minatori. Nessuna posizione morbida è riuscita finora ad intaccare l'unità di una massa operaia e popolare decisa a battersi anche in nome della Regione.

Giuseppe Podda

ABBONAMENTI ALL'UNITA'

Oltre un milione da Milano per le elezioni siciliane

Cinque abbonamenti dai compagni di Avenza per la Federazione di Caltanissetta — Gli altri sottoscrittori al nostro giornale

Con grande impegno continua la campagna di solidarietà con le organizzazioni del MEZZOGIORNO impegnate nella prossima campagna elettorale.

Notevole è l'esempio di MILANO che ha già sottoscritto oltre 1 milione a L'UNITA' per le sezioni della SICILIA. Aggiungiamo ai nominativi già segnalati quelli di Laura Conti 21.000 lire; Lore Antonio 21.000; deposito A.T.M. 30 000 (si tratta del 2° versamento). Sezione Bontadini 15 000; sezione Conca Zanutto 21 mila; sezione Postelegrafonici (in memoria di Incerti Emilio e Bersani Carmelo) lire 42.000; sezione Novelli 20.000; cellula Leini Dal Pozzo 24 000 Santoni Mauri 12 mila 800, Favello Bruno 12 mila 800, Boccolini Marco 12.800, sezione Mandelli 18 mila 900, sezione Casalnuoverlengo - Codogno - Zarlesco - Ospedaletto 20 000, Annamaria Casartelli 17 500, avv. De Rosi Beniamino 17 mila 500.

Altre iniziative di solidarietà ci vengono segnalate da AVENZA (Massa Carrara) dove la locale sezione del P.C.I. ha sottoscritto 5 abbonamenti per la federazione di CALTANISSETTA. Non mancano inoltre sottoscrizioni nazionali in tal senso. E' il caso del compagno Lino Federici che ha sottoscritto un abbonamento per una sezione di CATANIA.

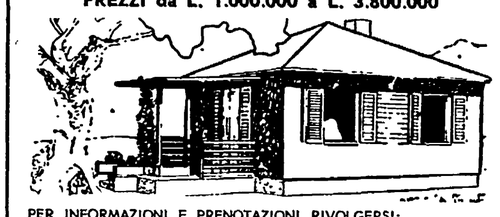
La federazione di BRESCIA ha sottoscritto 10 abbonamenti bimestrali a favore delle nostre organizzazioni di RAGUSA. Si sta inoltre avviando nelle federazioni interessate alle prossime elezioni un notevole lavoro di raccolta di abbonamenti elettorali a 1 o 2 mesi.

La federazione di Roma si è già posta l'obiettivo di 2 mila abbonamenti. In questo senso stanno già lavorando anche le federazioni di FOGGIA e GENOVA.

Villette prefabbricate russe

COMPLETAMENTE IN LEGNO

PREZZI da L. 1.000.000 a L. 3.800.000



PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI RIVOLGERSI:

A.N.C.A.L. - Piacenza - Via Cittadella, 8 - Tel. 33.744

Durante un incontro a Firenze degli assessori

10 REGIONI RIVENDICANO I POTERI PER IL TURISMO

Tutte le funzioni amministrative esercitate ancora dal ministero del turismo debbono essere trasferite agli organi regionali - I compiti delle aziende di turismo e soggiorno

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 10

Gli assessori regionali al turismo della Toscana, Basilicata, Campania, Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Piemonte, Puglie, Umbria e Veneto, hanno elaborato un documento (che la Giunta Toscana ha recentemente esaminato) sul decreto delegato in materia di turismo e di industria alberghiera nel quale, dopo una premessa iniziale sulla esigenza di garantire che le Regioni assolvano interamente le funzioni legislative ed amministrative di loro attribuzione, si indicano alcuni criteri per il trasferimento delle funzioni statali.

Innanzitutto nel documento si afferma che il trasferimento deve comprendere tutte le funzioni amministrative relative alle materie attribuite alla legislazione regionale dalla Costituzione e che una ripartizione può aversi soltanto nel caso delle funzioni amministrative delegate, le quali non possono riguardare che materie diverse da quelle elencate nell'articolo 117 della Costituzione. Si afferma inoltre che la stessa funzione di indirizzo e di coordinamento non può che avvenire nel rispetto dell'autonomia regionale e con la responsabile e diretta partecipazione delle Regioni. Nel documento si sottolinea, quindi, che tutta l'attività di erogazione di spesa nelle materie attribuite alle Regioni è ad esse riservata, per cui ogni programma di intervento ordinario e straordinario delle materie attribuite può essere realizzato nel quadro della programmazione economica nazionale esclusivamente mediante la devoluzione dei relativi fondi dallo stato alle regioni le quali provvederanno al loro impiego.

Si indica, quindi, che devono essere trasferite alle Regioni tutte le competenze amministrative fino ad ora esercitate sia dall'amministrazione diretta statale, sia da enti e strumenti a carattere nazionale e locale; tutte le competenze di controllo e di vigilanza sugli organismi che agiscono nell'ambito della Regione; tutte le competenze relative alle nomine degli organi di questi enti.

Questa impostazione — continua il documento — è l'unica che risponda al preciso e combinato dettato costituzionale agli articoli 117 e 118

Dopo aver affermato che la attività dello stato in queste materie si esercita in stretta correlazione tra programma economico nazionale e piani regionali, nel documento si sottolinea che tutti i poteri e le funzioni amministrative oggi esercitate sia dal ministero del turismo che dagli altri ministeri e dai loro organi periferici, devono essere trasferiti alle regioni, comprendendo anche fra essi l'elaborazione e l'attuazione di piani di spesa per interventi regionali nel campo del turismo e dell'industria alberghiera, con esclusione di erogazione diretta da parte dello stato di provvidenze a favore del settore. In questo quadro si fanno alcune precisazioni in merito agli enti nazionali e periferici che operano nel settore turistico, e cioè: che la promozione turistica all'estero e l'istituzione e gestione degli uffici di rappresentanza e di informazione negli altri paesi, è di esclusiva competenza delle Regioni. Per quanto riguarda l'ENIT, fin quando non sarà diversamente stabilito, lo stesso potrà continuare a svolgere le sue funzioni nell'ambito dei suoi fini istituzionali, secondo le direttive delle Regioni.

Uno dei fondatori del PCI in Sardegna

E' morto il compagno Antonio Cassitta

SASSARI, 10.

Un grave lutto ha colpito il PCI e il movimento operaio per la morte del compagno Antonio Cassitta, di 73 anni, vecchio dirigente e militante, uno dei fondatori del nostro partito in Sardegna. Il segretario regionale compagno Mario Birardi ha così telegrafato alla famiglia Cassitta: «A nome del Comitato regionale sardo del PCI e dei comunisti sardi vi esprimo le più affettuose e sentite condoglianze per la morte del caro compagno Antonio Cassitta. La sua scomparsa è un grave lutto per i familiari e anche per il PCI, al quale aveva dedicato sin dai primi anni le migliori energie; apre un vuoto nello schieramento antifascista e nel movimento democratico isolano».

Antonio Cassitta, giovane studente, aderì alla Federazione giovanile socialista, battendosi contro i fascisti che lo perseguitarono e condannarono per «attività sovversiva». Fu tra i fondatori del PCI in Sardegna nel 1921. La attività politica si accompagnò ad un severo impegno intellettuale e il fascismo volle colpirlo anche nella sua attività professionale, cancellandolo dall'Albo degli avvocati nel 1926.

Confinato e perseguitato per molti anni, il compagno Cassitta dopo la liberazione riprese il suo posto di lotta nel partito. Fu candidato alle elezioni del 1948 per il collegio di Tempio e divenne senatore nella prima legislatura successiva alla Costituente. Il suo continuo impegno di militante, la sua dirittura morale, il suo rigore culturale e la sua profonda umanità — si legge in un messaggio del Comitato regionale — rimarranno di esempio alle generazioni dei comunisti, che egli ha contribuito ad educare, e ai giovani che oggi si preparano alla milizia politica e alla lotta democratica.

I funerali civili del compagno Cassitta si svolgeranno domani alle ore 10 nel suo paese natale, a Calangianus.

E' IN EDICOLA

il primo fascicolo del

Corso Popolare di Cultura Marxista

«LE FONTI DEL MARXISMO: La filosofia tedesca del secolo XIX, il socialismo utopistico, l'economia politica inglese classica» scritta da MARIO COSTA.

Si ricorda che il corso si compone di sedici lezioni che saranno pubblicate periodicamente

L'opera, curata da un gruppo di studiosi esperti di marxismo, espone la teoria e la pratica marxista nella loro genesi e nel loro svolgimento analizzando fatti, uomini e problemi; essa è diretta a tutti quanti, per interesse teoretico o per la necessità di comprendere i fatti ed orientare consapevolmente l'azione, avvertono il bisogno di un vero approfondimento della scienza marxista dell'uomo. Il lettore troverà in quest'opera una estesa materia di studio ed un efficace strumento di lotta.

Il prezzo dell'opera complessiva è di L. 9.000. A rate: L. 2.000, da inviare a mezzo vaglia postale, alla prenotazione, il resto in rate mensili da L. 1.000.
Per informazioni e prenotazioni scrivere a CIDED - Editrice, diretta da Benito Tennerello, via S. Rosa, 270 - Napoli - Tel. 36.09.54.

Cerchiamo collaboratori disposti a diffondere il corso IL PENSIERO MARXISTA da MARX ad OGGI

Rimborso spese e provvigioni

Tesseramento: Venezia, Brescia, Pesaro ed Ancona al 100%

Nuovi importanti successi nel tesseramento e proselitismo al PCI sono stati conseguiti negli ultimi giorni. Con vari mesi di anticipo rispetto all'anno scorso hanno realizzato il 100% degli iscritti anche le Federazioni di Venezia .14.139 tesserati), Brescia (19.225), Pesaro (21.579) e Ancona (12.102). Hanno raggiunto e superato gli iscritti dello scorso anno anche le Federazioni del PCI del Belgio, di Zurigo, di Ginevra, di Stoccarda, di Colonia e del Lussemburgo. Ai telegrammi dei segretari di queste federazioni che ne dànno l'annuncio ha risposto il compagno Longo congratulandosi per l'importante successo e sottolineandone il valore politico. Sono risultati non isolati ma conseguiti nel quadro di uno sviluppo della forza organizzata del partito che interessa un numero crescente di federazioni e di sezioni al lavoro in questi giorni per conseguire nuovi risultati già in occasione del 25 aprile e del 1. maggio.

Già preparata la «giustificazione tecnica»

Il CIP per l'aumento della benzina

Avallata la richiesta del governo di accollarsi tutti gli aumenti che le società pagheranno ai paesi produttori - Duecento miliardi pagati dai cittadini

Il Comitato interministeriale prezzi ha preparato una «giustificazione tecnica» per l'aumento del prezzo della benzina alle società petrolifere. Prendendo come oro colato i dati resi noti dalle società stesse, prescindendo dai loro colossali profitti, in pratica il CIP ha avallato la richiesta al governo di accollarsi tutti gli aumenti che le società pagheranno alla Libia o ad altri paesi produttori; con qualcosa in più aggiunta mediante calcoli truccati. Per l'ENI, infatti, l'onere conseguente ai nuovi accordi con i paesi produttori è di 1200 lire per un terzo dei rifornimenti (quindi 400 lire sul totale) a tonnellata; per le società private di 2000 lire su tutti i rifornimenti.

Qualora le proposte del CIP passassero in sede politica si avrebbero conseguenze di estrema gravità: le società internazionali riceverebbero una garanzia statale sui profitti senza alcuna possibilità di analizzare i loro costi reali; il cittadino italiano sarebbe chiamato a sborsare non meno di 200 miliardi che le società petrolifere trasferirebbero all'estero, incamerandoli di fatto come profitti ma senza pagarvi le tasse perchè varcherebbero la frontiera come prezzi pagati per una merce. Le conseguenze sull'economia italiana sarebbero una altra spinta all'aumento dei prezzi. Solo l'ENEL, per le sue centrali, dovrebbe spendere 25 miliardi in più che cercherà poi di rifarsi sull'utente. D'altra parte, anche se i prezzi al consumo rimanessero fermi e pagasse lo stato — come chiede l'Automobile Club — sarebbero sempre i lavoratori, con le tasse, a dover sborsare i 200 miliardi a pro dei profitti e della potenza della Shell, della Esso Standard, della Gulf e soci. Un vero e proprio tributo ai «signori della guerra» statunitensi.

Le vie concrete per costringere le società petrolifere ad assorbire gli oneri dei maggiori prezzi pagati ai paesi produttori di petrolio sono state più volte indicate con chiarezza. Esse sono: 1) riduzione delle spese in raffinerie, la cui capacità non è utilizzata; 2) riduzione delle spese in nuovi impianti stradali stabilendo un blocco per i centri urbani ed un rigido programma per le licenze future; 3) togliere alle società petrolifere il privilegio di trattenere per sei mesi le tasse riscosse col prezzo della benzina oppure computare tale beneficio, al saggio d'interesse reale, come contributo sul prezzo della benzina; 4) aumento delle importazioni di petrolio da parte dell'Ente di stato in modo da rispondere in partenza alla minaccia (peraltro assai fantasiosa) delle società private di tagliare i rifornimenti; 5) avvio di trattative dirette fra il governo italiano e i governi dei paesi produttori per acquisire in prospettiva la completa autonomia di rifornimenti; 6) intervento nel settore del noleggio delle petroliere, che le società private fanno a se stesse, gonfiato ad arte per rialzare i prezzi.

ESTRAZIONI LOTTO

Sabato 10 aprile 1971

						Ene lotto
BARI	13	6	26	84	48	1
CAGLIARI	53	7	21	85	31	x
FIRENZE	14	11	84	28	30	1
GENOVA	50	75	83	49	19	x
MILANO	41	61	12	47	72	x
NAPOLI	87	76	27	49	78	2
PALERMO	40	29	53	69	4	x
ROMA	79	2	68	27	78	2
TORINO	86	72	2	60	50	2
VENEZIA	24	86	21	44	83	1
NAPOLI (2° estratto)						2
ROMA (2 estratto)						1

Ai cinque «12» L. 6.158.000. Ai 70 «11» L. 329.000. Agli 877 «10» L. 26.300.

Montepremi L. 76.985.777.

Il ministro degli esteri ungherese il 14 a Roma

Il ministro degli esteri ungherese, Janos Peter, giungerà a Roma in visita ufficiale, su invito del governo italiano, il 14 aprile. La visita ufficiale durerà fino a giovedì sera, e rappresenta la restituzione del viaggio compiuto in Ungheria da Moro nella primavera dell'anno scorso.

Peter si recherà venerdì mattina in Vaticano dove sarà ricevuto da Paolo VI: sarà, questa, la prima visita ufficiale di un esponente del governo ungherese in Vaticano nel dopoguerra. Come è noto i rapporti tra la Santa Sede e Budapest sono regolati da un accordo stipulato nel 1964.

Attaguile nuovo ministro della Marina Mercantile

Il presidente della Repubblica, su proposta del presidente del Consiglio, on. Colombo, ha firmato ieri il decreto di nomina del nuovo ministro della Marina Mercantile, sen. Gioacchino Attaguile.

Il nuovo ministro della Marina mercantile, sen. Attaguile, è nato a Grammichele (Catania) il 26 ottobre 1915. Già segretario provinciale della DC a Catania, è stato eletto senatore nel collegio di Caltagirone nel 1963, e rieletto nel '68. E' stato componente della commissione agricoltura e foreste e sottosegretario alle Finanze nel terzo governo Rumor.

PORTATE LA DENTIERA?

non più ALITO CATTIVO, DOLORI alle GENGIVE, APPARECCHI TRABALLANTI - se usate

LA POLVERE ADESIVA CHE SVILUPPA OSSIGENO

PER-DE-CO

prodotta in Inghilterra dalla THOS CHRISTY Co

NELLE MIGLIORI FARMACIE

CAMPIONE GRATUITO A RICHIESTA

Agenzia Generale: PER-DE-CO - Via Beaumont, 21 - TORINO

EDITORI RIUNITI

BIBLIOTECA DELLA RESISTENZA

Otto volumi in cofanetto L. 8.000

COLOMBI
Nelle mani del nemico

G. PAJETTA
Douce France

DE JACO
Le quattro giornate di Napoli

KATZ
Morte a Roma

NOZZOLI
Quelli di Bulow

BERGONZINI
Quelli che non si arresero

DE MICHELI
7° Gap

MILAN
Fuoco in pianura